



Twitter al New York Stock Exchange FOTO REUTERS

## Twitter a Wall Street brindisi e raddoppio

● Il social network balza fino a 50 dollari contro i 26 dell'offerta iniziale ● La scelta di non quotarsi al Nasdaq

M. V.  
MILANO

Se il buongiorno si vede dal mattino, verrebbe da pronosticare un futuro radioso per Twitter. Ma il buongiorno, e soprattutto il futuro di un'azione quotata in Borsa, non si vede affatto dal mattino dell'esordio nelle contrattazioni, ed allora quanto accaduto ieri a Wall Street si può ridurre alla seppur significativa notizia del giorno. All'avvio degli scambi al New York Stock Exchange, Twitter ha infatti aperto a 45,10 dollari per azione, con un rialzo addirittura superiore del 73% rispetto al collocamento di 26 dollari per azione. E subito è scattato il paragone con il social network altrettanto celebre, Facebook. Ebbene, per alcuni minuti il titolo Twitter è stato protagonista di un clamoroso sorpasso, poiché la sua quotazione è arrivata fino al livello di 50,05 dollari contro i 48 del social network di Mark Zuckerberg. Poi la situazione è cambiata con un controsorpasso, ma è probabile che i due contendenti continueranno a sopravanzarsi nei prossimi giorni.

### DIVERSA CAPITALIZZAZIONE

C'è però da dire che la lotta fra i due social network non riguarda la capitalizzazione: Facebook ha infatti un valore complessivo di circa 116 miliardi mentre Twitter non va oltre i 25. A dividere i due titoli c'è poi il luogo degli scambi. Twitter ha infatti deciso di quotarsi sul "classico" New York

Stock Exchange e non sul tecnologico Nasdaq, dove oltre a Facebook c'è ad esempio anche Google. Quanto alla performance di ieri, va aggiunto che non rappresenta affatto il miglior debutto dell'anno a Wall Street. Secondo i dati della società di ricerca Dealogic, il rialzo percentuale segnato in apertura dal sito di microblogging è stato solo l'undicesimo dell'anno. Meglio avevano fatto per esempio la società di tecnologia per la pubblicità Rocket Fuel (+107% al debutto a settembre), la catena di paninoteche Potbelly (+105%) e l'azienda del settore cybersicurezza FireEye (+102%). Si tratta, però, di aziende di dimensioni ben inferiori a quelle di Twitter per flottante e capitalizzazione.

L'apertura sprint di Twitter al New York Stock Exchange ha allargato ulteriormente una serie di fortune personali, quelle dei vertici del sito di microblogging. In particolare, come rivela il *Wall Street Journal* nel suo blog sull'Ipo del social network, la partecipazione di Jack Dorsey, classe 1976, fondatore di Twitter e attuale amministratore delegato di Square, è passata da 610 milioni di dollari a 1,1 miliardi, mentre quella dell'altro cofondatore Evan Williams è balzata da 2,6 a 3,8 miliardi. Ed ancora, la partecipazione della private equity Rizvi Traverse, tra i sostenitori della prima ora del social network, vale ora 3,8 miliardi di dollari. Un passo più indietro l'amministratore delegato Dick Costolo, la cui quota è passata da 200 a 346 milioni di dollari. Certo, passata l'euforia del debutto, anche per Twitter arriverà il momento di rendere conto dei suoi fondamentali. Che per ora non sono esaltanti, se è vero che a fronte di un aumento superiore al 100% dei ricavi nei primi 9 mesi del 2013 c'è una crescita significativa delle perdite, quasi raddoppiate rispetto allo stesso periodo di un anno fa, 133,8 milioni contro i 70,7 del 2012.

## Telecom, nei primi 9 mesi perdita vicina al miliardo

● Pesa la flessione del mercato italiano, male il Brasile ● Il cda vara una nuova emissione di bond

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Dopo tanti anni trascorsi a fianco dell'ormai ex Franco Bernabè, l'amministratore delegato di Telecom Italia deve avere ben imparato l'arte di porgere le cattive notizie agli altri membri del cda. Una sapienza alla quale Marco Patuano ha fatto sicuramente ricorso ieri, in una riunione nella quale sono stati presi in esame i balbettanti conti dei primi nove mesi dell'anno, nonché le poco rassicuranti prospettive di chiusura del 2013. Uno scenario dentro il quale non appare molto incoraggiante il via libera del cda all'emissione di un bond convertendo per 1,3 miliardi. Il perché lo si capisce anche leggendo il relativo comunicato dove Telecom Italia deve ricordare «che al momento i suoi rating sono: Ba1/Negative outlook per Moody's, BBB-/CreditWatch Negative per Standard & Poor's, BBB-/Negative Outlook per Fitch». Valutazioni negative della comunità finanziaria che naturalmente si traducono in maggiori interessi da pagare sugli stessi bond, nonché sul valore del titolo, in continuo e pesante calo negli ultimi anni.

### AVVIAMENTO SVALUTATO

Telecom Italia ha dunque chiuso i primi nove mesi dell'anno con ricavi pari a 20,3 miliardi di euro, in calo del 7,6% rispetto allo stesso periodo 2012. Una riduzione, spiega il comunicato dell'azienda, che «è sostanzialmente attribuibile alla Business Unit Domestic (-1,3 miliardi di euro) e al Brasile (-315 milioni di euro), mentre si conferma la crescita della Business Unit Argentina (+48 milioni di euro)». Inoltre, «Le Business Unit dell'America Latina hanno risentito della debolezza sui tassi di cambio (-14% in termini di tassi medi per il real brasiliano, -22% per il peso argentino nell'arco degli ultimi 12 mesi)». Nei primi nove mesi del 2013 l'ebitda è calato del 10,5% a 7,9 miliardi, mentre «l'utile del periodo è stato negativo per 902 milioni (1,9 miliardi il risultato dello stesso periodo del 2012) e sconta la svalutazione dell'avviamento del business domestico per circa 2,2 miliardi effettuata nei primi sei mesi del 2013. Al netto di tale svalutazione il risultato è positivo per 1,3 miliardi». Ed ancora, «nel solo terzo trimestre l'utile è stato di 505 milioni (-27,4%). Gli investimenti sono stati pari a 3,4 miliardi (+2,2%), mentre l'indebitamento netto rettificato è sceso a 28,2 miliardi, diminuendo di 1,2 miliardi rispetto a fine settembre 2012 e di 584 milioni nel solo terzo trimestre».

Quanto ai target di fine anno, la socie-

tà li conferma prevedendo per l'intero esercizio ricavi sostanzialmente stabili rispetto al 2012, una riduzione percentuale dell'ebitda a «mid-single digit (un numero intorno al 5%, ndr)» e un indebitamento finanziario netto rettificato inferiore a 27 miliardi. Senonché la stessa Telecom avverte che «i risultati a consuntivo potrebbero differire, anche significativamente, da quelli previsti per l'intero esercizio 2013», aggiungendo che «le informazioni previsionali si basano infatti su alcune assunzioni, ritenute ragionevoli, con particolare riferimento alle dinamiche competitive del mercato delle telecomunicazioni, ai continui sviluppi della concorrenza che caratterizzano il business delle Tlc in conseguenza del possibile ingresso di nuovi competitor e dell'introduzione di nuove ed innovative tecnologie... Per loro natura - conclude la nota - tali valutazioni comportano però rischi ed incertezze dipendenti

da molteplici fattori, la maggior parte dei quali è al di fuori della sfera di controllo del gruppo».

Per capire di più sulla situazione del gruppo, sull'imminente trasformazione in dominus unico degli spagnoli di Telefonica, nonché sul piano industriale, occorrerà ascoltare Marco Patuano nell'odierna conferenza stampa. Chi ha già parlato, invece, è il rappresentante più in vista "dell'opposizione" Marco Fossati. In un incontro a Londra con una trentina di analisti finanziari, il patron della Findim ha detto che il titolo di Telecom Italia può arrivare a 1,5 euro «nel giro di 2-3 anni», lavorando per migliorare le performance dell'azienda. Quanto alla holding Telco, ormai «ha finito il suo percorso». Fossati ha poi sottolineato di non volersi opporre «a Telefonica, voglio solo che sia onesta nella sua proposta. Il contributo di Telefonica in questi sei anni è stato solo di limitare strategicamente lo sviluppo di Telecom. Ora Telefonica deve convincermi che il suo percorso è positivo: in tal caso sarei il primo a sostenerlo. Ma a me non convince molto».



L'amministratore delegato Marco Patuano FOTO LAPRESSE

## Expo 2015, la protesta di operai albanesi non pagati

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Nel giorno in cui l'Expo entra nel vivo, con la presentazione dell'anteprima del Padiglione Italia Expo 2015 al Quirinale, otto operai non pagati da quattro mesi si sono arrampicati sulle gru del cantiere «Villaggio Expo», a Milano, per protestare.

### DITTA

La ditta che non avrebbe pagato i lavoratori è la Edilglobal, titolare di un sub appalto concesso dalla Farina di Desio, incaricata dall'edificatore Cascina Merlata di portare a termine una parte delle opere di scavo. Gli operai, tutti di origine albanese, sono arrivati a questa forma estrema di protesta dopo aver visto che l'azienda continuava a rimanda-

re il momento in cui saldare i conti. Gli otto lavoratori sono entrati nel cantiere all'alba e si sono arrampicati sulle gru. Per farli scendere c'è voluto l'intervento dei sindacati, che sono riusciti a convincere i responsabili di «Cascina Merlata» a pagare una parte delle spettanze ai lavoratori.

Il tutto è avvenuto mentre la Fiat, sempre a Milano, ieri consegnava ufficialmente all'organizzazione dell'Expo il primo lotto delle 110 vetture promesse, in qualità di «official global parte». Alla cerimonia di consegna, che si è svolta al Piccolo teatro Grassi, sede dell'Expo Milano 2015, hanno partecipato Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, Franco De Angelis, assessore alla Provincia di Milano, Giuliano Pisapia, sindaco di Milano e Alberto Meomartini, vicepresidente della



A Milano è arrivata la Fiat per l'Expo

Camera di commercio di Milano.

A Roma invece, nei saloni del Quirinale, è stato inaugurato sempre ieri la mostra «Padiglione Italia. Dal progetto ad Expo 2015», che potrà essere visitata fino al 15 gennaio. Alla presentazione era presente anche il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, che ha parlato di «un'occasione straordinaria per il nostro Paese, dobbiamo essere capaci di trasformarla in un'occasione di crescita complessiva». Il Padiglione Italia, un progetto da 40 milioni di euro, sarà completato per la fine di marzo 2015. Diana Bracco, presidente di Expo 2015, ha sottolineato che il progetto rappresenta «una finestra sul presente e sul futuro d'Italia, la presentazione giunge a pochi giorni dall'avvio della gara indetta per scegliere chi avrà il compito di costruirlo».